

MARO': TERZI, NON C'ERA ALCUN MOTIVO PER
RIMANDARLI IN INDIA MARO': TERZI, NON C'ERA
ALCUN MOTIVO PER RIMANDARLI IN INDIA (AGI) -
Roma, 8 mag. - "Mi sono dimesso perche' non ero d'accordo con
la scelta di rimandare in India i nostri due Maro', e ancora oggi
non ho capito perche' lo abbiamo fatto: non c'era alcun motivo di
carattere diplomatico o giuridico alla base di una decisione presa,
tra l'altro, dalla sera alla mattina". Lo ha detto l'ex ministro degli
Esteri, Giulio Terzi di Sant'Agata, intervenendo in Campidoglio
alla presentazione del libro "I nostri maro'" di Fausto Biloslavo e
Riccardo Pelliccetti, organizzata dalla rivista Area. (AGI) Rmh/
Pgi (Segue)

081913 MAG 13 NNNN AGI CR 08/05/2013 19.16.15
Titoli Stampa MARO': TERZI, NON C'ERA ALCUN
MOTIVO PER RIMANDARLI IN INDIA (2) MARO': TERZI,
NON C'ERA ALCUN MOTIVO PER RIMANDARLI IN INDIA
(2) (AGI) - Roma, 8 mag. - Un volume che, secondo Terzi, "deve
rappresentare la memoria di quanto accaduto in questi mesi",
perche' la vicenda che coinvolge i due militari italiani,
Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, "e' stato un caso di
sovranita' violata", rispetto al quale "l'obbiettivo deve essere
quello di riaverli in Italia liberi da una giurisdizione che non
riconosciamo, come sostengono tutti i principali giuristi italiani e
internazionali: la sovranita' e' un principio cardine delle Nazioni
Unite, e quindi non si capisce perche' possiamo accettare senza
reagire che questa sovranita' venga violata". Anche perche', ha
aggiunto l'ambasciatore, "il pericolo e' che questo 'non agire'
consolidi l'impressione di una nostra acquiescenza, e di
accettazione che quella dei maro' sia diventata una questione
giudiziaria indiana". Pertanto, ha sostenuto Terzi, "e' fondamentale

reagire sul piano giuridico", perche' "le strade ci sono e serve solo la volonta' politica di seguirle". Quindi, per l'ex titolare della Farnesina, "non c'e' un minuto da perdere" al fine di "portare l'India al tavolo di un arbitrato basato sul diritto internazionale". Perche' quello dei maro', ha concluso Terzi, "non e' un episodio ma un tema centrale per capire la direzione della politica estera di questo e dei futuri governi, e quale sia la volonta' di affermare la dignita' nazionale". (AGI) Rmh/Pgi 081913 MAG 13 NNNN

MARO': LA RUSSA, PASSERA HA SPINTO PER RITORNO IN INDIA (ANSA) - ROMA, 8 MAG - "Chi si e' opposto a trattenere i **maro'** in Italia e' stato l'allora ministro delle Attivita' produttive (Corrado Passera, ndr). Altrimenti, disse, le aziende italiane avrebbero avuto danni". Lo ha detto Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia alla presentazione a Roma di un libro sulla vicenda, "I nostri **maro'** ", di Fausto Biloslavo e Riccardo Pelliccetti. "La dignita' nazionale e' stata svenduta ad una concezione tecnica della politica - ha aggiunto La Russa - a meri interessi commerciali". Alla presentazione del libro era presente anche l'ex ministro degli Esteri Giulio Terzi, che ha ricordato "mi sono dimesso dal ministero degli Esteri perche' volevo che i **maro'** rimanessero in Italia". Per Terzi "la vicenda non e' un episodio, ma e' un punto fondamentale nella conduzione della politica estera e italiana. Riguarda in quale misura vogliamo affermare l'interesse e la sovranita' nazionali". Terzi ha aggiunto che nella vicenda sarebbe ora necessario "chiedere un arbitrato internazionale. Siamo attenti perche' non agire nelle sedi internazionali su questa vicenda puo' fare in modo che si consolidi la convinzione degli indiani sulla nostra acquiescenza". "Non abbiamo scritto il libro perche' siamo convinti che i **maro'** siano innocenti - ha detto Fausto Biloslavo, uno degli autori - lo abbiamo scritto perche'

convinti che vadano processati in Italia". L'altro autore, Riccardo Pelliccetti, ha denunciato come "dopo 15 mesi l'Italia non abbia fatto ricorso a nessuna autorità internazionale. Le violazioni dell'India sono state gravissime: violazione della Convenzione sul diritto del mare, perché la Enrica Lexie era a più di 12 miglia dalla costa, violazione dell'immunità funzionale dei militari, per la quale responsabile delle loro azioni è lo stato, presa in ostaggio del nostro ambasciatore". Secondo Pelliccetti l'Italia "poteva agire sull'Onu, minacciando il ritiro dalla missione in Libano, poteva agire sulla Nato (con la quale siamo in missione in Afghanistan) e poteva agire sulla Ue, minacciando il ritiro dalla missione anti-pirateria".